

III^a dopo Pentecoste 17 giugno 2012

Introduzione

La liturgia della Parola ci invita oggi a contemplare il progetto di Dio sull'uomo e la donna.

Lasciamoci stupire dalla bellezza di quanto Dio ha pensato.

Ringraziamo tutte le coppie che con la loro vita matrimoniale rendono credibile l'amore di Dio senza dimenticare che ogni progetto di comunione è continuamente minacciato dal peccato dell'uomo.

Preghiamo per le coppie che soffrono a motivo del fallimento del loro matrimonio e con umiltà chiediamo aiuto a Dio per costruire sempre legami d'amore.

Lettura del libro della Genesi

(Gn 2,4-17)

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Lettura del vangelo secondo Marco

(Mc10,1-12)

Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Omelia

Il progetto di Dio è la coppia. *“Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda”*. In tutto ciò che Dio aveva creato *“l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse”* e allora Dio creò la donna e l'uomo l'accolse subito con stupore, con entusiasmo riconoscendola una creatura particolare, riconoscendo in essa la sua stessa matrice umana. *“Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne”*. In altre parole, l'uomo esclama con gioia: questa è come me!

La verità presentata è reciproca, vale per entrambi gli esseri umani e non dobbiamo lasciarci fuorviare dal fatto che il racconto biblico è volto tutto al maschile, secondo la cultura del tempo. Gli scienziati hanno impiegato qualche migliaio d'anni a riconoscere questa verità: la donna e l'uomo hanno lo stesso DNA, maschio e femmina Dio li creò, li separa solo un piccolo tratto, un solo cromosoma su 46 che caratterizzano la specie umana. Va anche detto che, se gli scienziati ci hanno messo così tanto tempo, altre scienze, altri pensieri culturali, persino religiosi, non sono ancora arrivati ad ammettere questa verità.

Dobbiamo riconoscere che ancora oggi anche nelle società più istruite, più progredite, impera il pensiero maschilista e la donna fatica a vedere riconosciuto il principio di parità. Ad esempio, è un dato di fatto che

ancora oggi in Italia le donne ricevano un salario inferiore a quello degli uomini, pur essendo spesso più brave nel lavoro, non occupano i posti di maggiore responsabilità, se non in rarissimi casi, e nei momenti di crisi economica sono le prime ad essere licenziate, insieme agli stranieri e ai giovani, avendo meno tutele.

Il progetto di Dio, quello caratterizzato dalla coppia che si sostiene, si completa, perché forma il primo nucleo di una umanità che fonda i rapporti con gli altri sull'amore e non su altri criteri, è però continuamente compromesso dal peccato. Il progetto di Dio è da sempre avversato dalla logica dell'egoismo.

Nella nostra società il rapporto di uguaglianza, anziché trovare protezione e forme di sviluppo, abbiamo ricordato prima, è contrastato. La famiglia non è ancora riconosciuta un patrimonio dell'umanità, un valore da salvaguardare per il bene della società intera, al contrario è sfruttata come una risorsa economica, sociale, affettiva. Oggi paghiamo gli errori di chi nei decenni scorsi giudicava una follia l'incremento delle nascite. Si diceva che era un crimine contro l'umanità perché le risorse della terra non sono infinite e così oggi per sopravvivere si chiede a tutti di lavorare per 42/43 anni, in altre parole, si chiede agli anziani di mantenersi e di pagare anche per chi è malato, perché i giovani, anche se lavorassero tutti, sono troppo pochi per sostenere l'intera società.

Il peccato, cioè una visione egoista che si contrappone al progetto d'amore di Dio certamente colpisce la coppia, non le permette di vivere la gioia di riconoscere l'altro come una ricchezza per la propria vita, non suscita il desiderio di andare, di staccarsi dalle proprie radici per costruire qualcosa di nuovo.

In questo clima di individualismo e di sfiducia la gioia di trovarsi accanto una persona particolare non è più sufficiente per prendere la decisione di andare a formare un'altra carne, un'altra vita.

Ci si accorge di essere nudi, ci si accorge di ciò che manca e inevitabilmente subentra un senso di vergogna. E' più facile nascondersi piuttosto che andare, vince in noi la tentazione di nascondersi, di appartarsi, per timore di essere giudicati.

Ho voluto soffermarmi su questo clima culturale, che tutti respiriamo, perché è sempre facile colpevolizzare chi non è riuscito a vivere secondo il progetto di Dio, che pure all'inizio l'aveva entusiasmato.

La vita di coppia è difficile oggi, ma lo è sempre stato, come ci attesta il vangelo, fin dai tempi di Mosè. Parliamo di 1.000 anni prima di Cristo.

Accogliere l'altro come un dono di Dio, mettere la propria vita a servizio dell'altro, costruire nella vita di coppia l'inizio di una comunità che non si basa sull'interesse, o peggio sullo sfruttamento, ma solo sulla logica dell'amore, è sempre un miracolo, un'opera che non è conseguenza solo della buona volontà e dell'impegno dell'uomo.

Ecco perché oggi vogliamo contemplare insieme alla volontà di Dio che ci è stata rivelata dalla Parola e ribadita da Gesù, anche l'opera di Dio che ha realizzato nei fratelli sposati. Li ringraziamo per aver accettato l'invito a non nascondersi, non vogliamo metterli a disagio, nessuno vuole infatti proporli come modello, ma condividiamo la loro gioia perché il Signore è stato fedele alla sua promessa fatta il giorno del loro matrimonio. Con umiltà dobbiamo riconoscere che abbiamo raggiunto traguardi impensabili perché il Signore ci ha aiutato a vincere *"la durezza del nostro cuore"*.

Questa certezza ci rincuora e rende credibile il progetto di Dio anche in mezzo a tante difficoltà.

Preghiamo perché ciascuno conservi lo stupore di trovare accanto a sé un aiuto prezioso per sé e rinnovi la promessa di accogliere l'altro come compito a cui dedicare la propria vita. Di questo esempio ha bisogno la Chiesa e la società intera.

Preghiere dei fedeli

Per chi in questo 2012 festeggia un anniversario significativo nella vita matrimoniale, perché insieme al ringraziamento a Dio per il traguardo raggiunto, rinnovi la promessa di un amore totale alla persona amata, Ti preghiamo

Per noi che viviamo in una società individualista e incapace di dare il giusto valore ai legami che durano nel tempo, perché dall'esempio dei fratelli impariamo a non scoraggiarci nei momenti di difficoltà, Ti preghiamo

Per chi soffre a motivo del fallimento del proprio matrimonio perché possa, aiutato dalla Parola di Dio e dall'affetto dei fratelli, riscoprire il senso della propria vita e l'invariata fiducia di Dio nei suoi confronti, ti preghiamo

Per chi è stato separato dalla morte dalla persona amata e per tutti quelli che ora vivono nella comunione con te, ti preghiamo